



Paura e Desiderio (1953)

Indeciso su diversi registri, capace di trovate di indubbia efficacia ma anche in difficoltà nella gestione dei tempi e dell'equilibrio del racconto, l'esordio di Kubrick appare oggi come un film anticonvenzionale e molto audace per gli standard del 1954.

Un film di Stanley Kubrick con Frank Silvera, Kenneth Harp, Virginia Leith, Paul Mazursky, Stephen Coit. Genere Guerra durata 68 minuti. Produzione USA 1953.

Uscita nelle sale: lunedì 29 luglio 2013

Gabriele Niola - www.mymovies.it

In una guerra tra stati senza nome e senza caratteristiche particolari (l'inglese parlato dai personaggi, si spiega all'inizio, è solo una convenzione) i soldati di un fronte atterrano per errore oltre le linee nemiche e dovranno adoperarsi per arrivare sani e salvi nel loro territorio. Per farlo saranno costretti a prendere una ragazza prigioniera, dividersi, viaggiare lungo il fiume e ad un certo punto fermarsi per cercare di uccidere un generale e un capitano nemici.

Invisibile per decenni per volontà dello stesso autore, che lo riteneva nulla più che un esercizio di gioventù, il primo lungometraggio di Stanley Kubrick ha cominciato a circolare clandestinamente dopo la sua morte fino a trovare recentemente una vera e propria edizione in Blu-Ray e l'uscita in sala.

Non sorprende che siano proprio la guerra e le assurdità che la compongono le tematiche al centro dell'esordio di un regista che ha fatto dell'epopea militare la pietra fondante di una filmografia per il resto estremamente eterogenea (almeno un terzo dei film di Stanley Kubrick riguardano la guerra). A sorprendere semmai è come in 'Paura e desiderio' si trovino già tutte le idee del regista riguardo il conflitto bellico con in più atmosfere esistenzialiste all'epoca sconosciute al cinema di guerra. C'è un nemico incombente ma quasi invisibile (come in "Orizzonti di gloria"), una totale identità tra i due fronti, la follia che sembra parte integrante della mentalità dei soldati (come in "Full metal jacket") e una curiosa maniera di relazionare violenza e sessualità (come in "Il dottor Stranamore" e in "Full metal jacket"). Stanley Kubrick mostra di avere le idee chiarissime e una lucidità minimalista nel metterle in scena per nulla comune nei registi giovani.

Tuttavia 'Passione e desiderio' lo stesso non è lontano da quel che l'autore diceva di esso. Indeciso su diversi registri, capace di trovate di indubbia efficacia (come la sorpresa dopo l'attentato al generale) ma anche in difficoltà nella gestione dei tempi e dell'equilibrio del racconto, l'esordio indipendente (i soldi per molti versi dovette metterceli anche Kubrick stesso) dopo qualche anno di lavoro come fotografo per la rivista Look, appare oggi come un film anticonvenzionale e molto audace per gli standard del 1954 ma anche un passo più lungo della gamba.

Kubrick fa quasi tutto: il regista, il direttore della fotografia e il montatore, mentre la sceneggiatura è dell'amico Howard Sackler (anche scrittore del successivo "Il bacio dell'assassino"), eppure il film sembra capace di trovare un senso solo grazie al lavoro sulle immagini. Mentre il montaggio non è sempre fluido, sperimentando eccessivamente senza la capacità di mantenere un ritmo e una comprensibilità coerenti, il regista sembra appoggiarsi alla sua più grande abilità dell'epoca, concependo le inquadrature come foto, con i soggetti spesso immobili. 'Passione e desiderio' infatti, meglio ancora dei capolavori da venire, riesce e puntare il riflettore sull'abilità di Kubrick di concepire immagini in grado di parlare più e meglio qualsiasi parola o prova d'attore. Senza sofisticazioni particolari ma con una chiara visione di quello che importa in ogni momento e di cosa in ogni scena sia in grado di colpire, Kubrick mette in scena sequenze audaci come l'approccio alla prigioniera da parte del soldato matto o altre di pura tensione, navigando nell'indecisione fino a che non sopraggiunge un'idea visiva di assoluto livello a risolverle. Idee filmiche e gesti registici di una complessità e di un'inventiva non comuni per un esordiente di 24 anni eppure non sufficienti a sorreggere un film debole dal punto di vista della struttura e dello storytelling.